

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno	L. 20
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	2
Estero anno	L. 32
id. semestre	17
id. trimestre	9
id. mese	3

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.  
Una copia in tutto il regno centesimi 5.  
I manoscritti non si restituiscono.  
Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

# Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 40 — in terza pagina sopra la firma (necrologie, sommari dichiarazioni, ringraziamenti) cent. 30. — Dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Anunzi del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

## LA PRIMA VISITA

DEL SACERDOTE GRASSI A CASERIO

Ieri, scrive la *Lega Lombarda* del 3 agosto, fu a Milano il reverendo parroco di Motta Visconti, il quale si affrettò ad onorarci di una visita per mostrarci una lettera a lui inviata da Lione dal suo coadiutore, sacerdote Alessandro Grassi, dopo la prima visita a Caserio.

La lettera del Grassi narra del suo arrivo a Lione, e come gli fu subito facile aver accesso alle carceri di San Paolo, ove il Caserio è detenuto. Dopo aver fissato il suo alloggio in un albergo della *rue des Prêtres*, Grassi andò dal cappellano delle carceri, da cui aveva avuto invito di recarsi a Lione, perchè gli agevolasse il compito di vedere tosto Caserio.

Il cappellano Ponthus fece al sacerdote lombardo una cordiale accoglienza e gli ottenne tosto il permesso del direttore delle carceri e del giudice istruttore. Ma mancava a tale permesso la firma indispensabile del Prefetto di Lione, che però fu in breve e facilmente ottenuta.

La visita ebbe luogo qualche giorno fa, e qui trascriviamo alcuni periodi della lettera: « Non senza emozione, scrive il Grassi, attraversai l'ampio e cupo palazzo delle carceri, passando per lunghe gallerie semioscure, accompagnato dal cappellano, dal direttore delle carceri, dal giudice, tutti di una squisita cortesia, e da una quantità di secondini (come li chiamano noi lombardi), fra il rumore di passi cadenzati, e con un certo stringimento di cuore nel venire qui a vedere in un compatriota l'assassino divenuto tristemente celebre.

« Il giudice in particolare modo mi faceva animo e mi augurava cordialmente di riuscire nel tentativo di ricondurre un po' di ravvedimento nel Caserio; mentre il cappellano, pur facendomi l'istesso augurio, me ne presagiva la difficoltà.

« Arrivati alla cella del Caserio, entrò dapprima solo in essa il direttore delle carceri. Il detenuto stava in quel momento scrivendo all'avv. Podreider la nota lettera con cui rifiutava il suo ufficio di difensore, respingendo con sdegno la proposta di essere trattato qual pazzo. Alla vista del direttore si trattenne dallo scrivere e si sentì dire:

« — Caserio: c'è una visita interessante per voi. Un buon prete di Motta Visconti è qui per parlarvi e salutarvi a nome di vostra madre.

« Caserio trasalì a quelle parole; ma ricomposti subito rispose: « Dite al prete che lo vedrò volentieri, non come tale, ma come uno del mio paese ».

« Entrammo allora nella cella io, il cappellano Ponthus, il giudice, il direttore delle carceri, parecchie guardie. La carcere è abbastanza ampia e ben arrieggiata. Contiene un letto, un tavolo coll'occorrenza per scrivere, due panche di legno, il lavatoio con rubinetto d'acqua potabile. Non è vero che Caserio sia tenuto in carcere legato con una specie di camicia di forza. Egli è libero del corpo, ma ha le braccia trattenute in modo da non poterne far uso a proprio danno. Quando vuol scrivere o ha da mangiare glielo sciolgono. Del resto passeggia in lungo e in largo liberamente.

« Appena mi vide, un senso di sorpresa notai in lui, lo inverò non ho conosciuto mai il Sante, essendo coadiutore da soli sei anni a Motta, quand'egli era già partito; e neppure il Sante conosceva me. Tuttavia mostro di vedermi con piacere, né dissimulò un certo disgusto che fossi accompagnato da tanti testimoni. Gli rivolsi tosto benevolmente la parola, e gli domandai se fosse conscio della gravità del fatto commesso e se non se ne pentiva. Mi rispose con indifferenza che sapeva benissimo che lo attende la morte, che non gliene importa nulla, che è convinto di aver commesso un atto di giustizia e di vendetta sociale.

« ... Cercai allora toccare la corda sensibile, quella del ricordo di sua madre, immersa nel dolore per lui.

« A queste parole il Sante si corrucciò un istante. Lo fissai negli occhi per vedere se gli si inumidissero; sarebbe stato un filo di speranza per me, ma nulla. Dopo un minuto di sosta crollò le spalle, e soggiunse; la madre, la famiglia! mi rincresce tanto

per loro, ma io avevo una missione da compiere... e qui si pose a farmi l'apologia delle idee anarchiche, con un certo disordine di concetti e di parole, ma con una tenacità da far impressione a tutti.

« Gli troncai il discorso che minacciava di prolungarsi, e gli dissi: ora riposatevi e fatevi animo — verrò ancora a prevedervi. Come vi trovate in carcere; siete ben trattato?

« Del trattamento del carcere non ho a lagnarmi. Quanto alla sua visita, mi disse, torni pure. Mi servirà a passare il tempo in compagnia, ma — ripeté — non venga in qualità di prete.

« Crollai le spalle, gli strinsi la mano e uscii più mesto di prima. Ero stato di fronte a un individuo che presenta fenomeni strani. Confusione di idee, ma una certa convinzione di propositi; indifferenza quasi cinica per tutto e per tutti, e talvolta un raggio di raziocinio intellettuale. Il cappellano mi narrava delle sue insistenze perchè rivolgesse un pensiero alla madre e per questo tramite arrivasse a pensare a Dio, al natio paese, ai ricordi di fanciullezza.

« Nulla, nulla! Anarchia e giustizia sociale. Devono averglielo infiltrate ben tenaci codeste idee anarchiche e devono aver trovato una natura che le ha assorbite quasi da immedesimarle in esse. Nessuna speranza quindi nutro sinora che il Caserio muterà atteggiamento innanzi alla giustizia.

« Tornerò a visitarlo, come gli promisi, e se potessi far a meno di dover parlargli alla presenza di tante persone, chissà che non riesca a cavare qualche maggior profitto ».

Qui la lettera entra in dettagli che riguardano la famiglia del Caserio e poi narra che l'ha trovato in buonissimo stato fisico, di bel colore, da non parer più uno di campagna. In carcere è di continuo guardato a vista da custodi, mentre lui non può avvedersi della continua sorveglianza.

La lettera del sacerdote Grassi conchiude ripetendo di aver trovato a Lione un'accoglienza cordiale fra preti, autorità, giudici, tutti congratulandosi con lui, del compito, pur difficile, assuntosi, tutti disposti a dargli il migliore appoggio per convertire il disgraziato giovane.

## « Il regno della frusta — Schiaffi bastonate e simili »

Il *Messaggero* nel suo numero 213 così intitola un resoconto del processo che contro il tenente Blanc si svolge a Padova in questi giorni.

Il *Friuli* ci saprà dire se anche in questo processo c'entrino i clericali nemici della patria.

Ecco ciò che scrive il *Messaggero*:

« Vengono esaminati altri testimoni che depongono sulle tristi abitudini del tenente Blanc.

Ferrari Vincenzo, dice che fu soldato nel 3.º reggimento cavalleria.

Il Blanc era solito a distribuire schiaffi e frustinate.

Ricorda che una volta fece scendere da cavallo i soldati, perchè uno non era capace di camminare lo prese a frustate.

Cogno Tonio, di Benevento, pure soldato di quel reggimento, narra che un giorno era di guardia alla scuderia e che ricevette uno schiaffo dal Blanc perchè non la teneva ben pulita.

L'accusato nega, dicendo di riconoscere nel Cogno un bravo soldato.

Il Cogno soggiunge:

« Il tenente Blanc bastonava tutti i soldati! (Viva sensazione).

Il teste Enrico Vigna, romano, che fu pure soldato in quel reggimento, dice:

« Sono stato percorso tante volte dal tenente Blanc. Ne avevo tanta paura che al solo vederlo tremavo come una foglia. (Vivissima impressione). »

Lo stesso *Messaggero* nel suo Num. 214, commenta così il processo di Padova:

« Si sta svolgendo a Padova un triste processo che dimostra come i veri nemici dell'esercito stiano precisamente nei suoi ranghi e che con la frusta e la corda si discredita l'istituzione, più che altrove con la penna e la matita.

Le deposizioni di moltissimi testimoni del fatto di Padova hanno escluso ormai ogni dubbio sulla colpevolezza del tenente Blanc;

non solo, ma è stato provato che il trattamento inflitto al povero Evangelista era elevato a sistema; che se quella povera vittima non fosse morta, questi truci drammi di caserma sarebbero rimasti ignoti e il sant'Uffizio militare avrebbe continuato la sua lugubre missione.

Si è sciupata e si sciupa sempre tanta rettorica per l'esercito, si pronunziano a ogni piè sospinto, nelle questioni militari, quelle parole di *disciplina, onore, sentimento del dovere...* ebbene, vi sembra forse un bell'esempio di disciplina quello dei militari subalterni che nel testimoniare al processo, pel terrore di possibili punizioni, dicono e disdicono, non osano affermare nulla, mentre i superiori contraddicono tutte le testimonianze dei liberi cittadini che assisteranno all'agonia dell'Evangelista?

Non è col terrore della frusta e della prigione che si potrà introdurre nell'animo dei soldati il sentimento della disciplina e del dovere, ma con la bontà dell'animo, con l'esempio, e, soprattutto, con la lealtà. »

## Per certa stampa

L'*Esercito Italiano*, ragionando dei recenti fatti accaduti a Busto Arsizio, a Garressio e a Macomer, dice:

« Già la stampa, la quale va ogni giorno più accentuando tendenze industriali, dà ad essi colle sue amplificazioni delle proporzioni ed una notorietà che contribuiscono a renderli anche più gravi nei loro effetti suggestionanti. Le rovine che sotto questo punto di vista, sia pure seguendo lo spirito dei tempi, va accumulando la stampa, sono davvero iscommensurabili. Le ragioni che hanno in recenti provvedimenti di pubblica sicurezza consigliato il legislatore ad escluderla dalle aule della giustizia, indurrebbero pur troppo a farla bandire in molti altri casi dal civile consorzio, così sotto il punto di vista politico, come sotto il punto di vista morale. A questo si doveva arrivare! »

Anche l'*Esercito Italiano* diventa clericale.

## Un presidente di Repubblica e la Chiesa cattolica

Il messaggio che il Presidente della Repubblica dell'Equatore dottor Luigi Cordero ha diretto alle Camere è un vero gioiello sotto ogni rispetto. Ma ciò che lo rende più caro e più prezioso sono i sentimenti di fede e di cattolica franchezza che contiene.

Ecco qui ciò che il dottor Cordero dice nel secondo capitolo del suo messaggio, parlando dei suoi portamenti nella qualità di Presidente cattolico.

« Fin da quando posi i piedi nel palazzo del Governo determinai di basare la mia condotta di magistrato cattolico sulla più perfetta e costante armonia coll'Autorità ecclesiastica. Ed a questo proposito satisfatoriamente realizzato devo comunicarvi che il mio Governo gode dell'incomparabile beneficio di un paterno affetto per parte dell'augusto Capo della Chiesa cattolica, della sincera stima di tutti i Prelati equatoriani e della perfetta adesione dell'illustre clero di questa Repubblica.

« Nessuna divergenza per quanto insignificante, nessun disgusto per quanto futile e leggiero, han turbato un solo istante la stretta concordia dei due poteri civile ed ecclesiastico; concordia che produce nell'animo dei nostri compatriotti la più intima soddisfazione; poichè siano come si vuole le convinzioni e le tendenze di un ben scarso numero di nostri concittadini, non v'è dubbio che i cattolici formano la novantovesima parte del popolo equatoriano.

« Se il gran principio dell'opinione delle maggioranze non è un sofisma democratico, che dubbio vi può essere che il Presidente di una Società come la nostra debba essere cattolico o rinunziare all'onore di governare un popolo, le cui credenze differiscono dalle sue? »

« Lo Stato e la Chiesa quando vanno concordati fra di loro sono due poteri, le cui mire convergono verso il progresso, e lo promuovono con efficacia, senza pregiudizievole contese, come succede con poteri antagonisti. Ve lo dice chi, per due anni di esperienza, sa quanto importi riconoscere il diritto che spetta all'autorità ecclesiastica, senza che la potestà civile si allon-

tani nelle cose [anche minime che legittimamente le corrispondono.

« L'appoggio e la considerazione degli illustri Prelati di questa Repubblica sono il pegno della cordiale armonia che è passata durante la mia amministrazione. »

Ecco, qui, parole degne di essere ben meditate da tutti e specialmente dagli Italiani.

## ITALIA

**Feltre — Soldato morto alle grandi manovre.** — Venerdì u. s. durante la manovra svolta fra Coscio minore e Villafraanca il soldato De Simone d'anni 22 napoletano appartenente al regg. Lodi morì per caduta di cavallo.

Per il suo carattere mitissimo era assai stimato dai compagni che lo rimpiangono vivamente.

Ho raccolto altri particolari sul luttuoso fatto che mi mettono in grado di narrare con precisione la triste fine del povero De Simone.

Egli, e una pattuglia del 1.º squadrone reggimento cavalleria Lodi 15.º) stava eseguendo sull'altura di Dorgnan un dietro front comandatogli da un sergente che aveva allora scorta in lontananza la presenza del nemico.

In seguito alla mossa troppo repentina il De Simone cadde col cavallo di quarto ferendosi gravemente alla testa sul terreno sassoso. Fu prontamente soccorso da quanti ufficiali e soldati gli si trovavano intorno, nonché dal capitano medico del 25 reggimento fantaria, ma nullameno il De Simone, mezza ora dopo (ore 9) spirava.

Il suo cadavere fu trasportato nella cella mortuaria del cimitero di S. Giustina.

**Milano — Il ciclone.** — Ecco alcuni particolari del ciclone avvenuto il giorno 3. alle ore 16 a Milano sul quale pubblichiamo un cenno nel nostro numero di sabato p. d.

Verso le ore quattro cominciarono a cadere le prime gocce d'acqua accompagnate da un furiosissimo vento. I vetri, le griglie, i cammini furono battuti dal vento.

Alla concerta Nasoni sul viale porta Ticinese si ebbero due morti per la caduta improvvisa di 21 essiccatoi come fascelli di paglia. I fratelli Nasoni ebbero inoltre il danno di circa 200.000 formelle che andarono distrutte.

All'Esposizione, la furia del vento avvolse l'altissimo muro dello sferisterio, che, di più recente costruzione, cedette completamente e si infranse rovinando la pista e causando un danno di circa 20.000 al proprietario.

Anche la copertura del Tobogga venne travolta e andò a cadere sulla scuderia modello, che venne in parte rovinata. Una parate fu demolita. Al teatro Pompeiano fu tolta la massima parte della copertura del tetto, ed il vento penetrato nell'interno ruppe scanari e guastò il vestiario.

All'Arena si stavano facendo le partite di prova del giuoco delle bocce: i giocatori dovettero scappare colla giria. Fu fortuna per questa giacchè il suo casotto pochi minuti dopo fu visto rotolare per l'Arena.

Cessata la furia del vento, si organizzarono i soccorsi, mercè l'opera di vari membri del Comitato, degli ispettori, del personale di servizio, dei carabinieri, delle guardie di città e dei vigili.

Intanto i feriti affluivano alla Poliambulanza dell'Esposizione, dove vari medici erano tosto accorsi a prestare il proprio ufficio. Tra gli altri notiamo i dottori Anelli, Tuffi, Bruelli e Saccomanni.

Alla Poliambulanza vennero medicati i feriti. Assai danneggiate sono state le gallerie delle arti grafiche.

Per l'acqua spiovente dal tetto, anche vari quadri nella Galleria delle Belle Arti furono guasti.

Le alte piramidi di bottiglie di vini e liquori nelle gallerie ad essi dedicate, non resistettero, naturalmente, all'impeto dell'uragano. L'espositore più danneggiato fu il signor Francesco Marini, di cui furono intrante circa cinquanta bottiglie; subito dopo viene la Ditta Fratelli Casola di Siracusa e l'Unione fabbricanti di Borghiera.

Danni gravi riventi anche l'ingresso principale dell'Esposizione, dalla cui parte caddero le tettoie.

Una delle statue delle aguglie del Duomo e precisamente quella che si trova nella terza fila sulla quarta navata, verso il palazzo Becconi, e che rappresenta il martire Luogino, fu divelta e cadde sulla navata facendo per la violenza del colpo un foro nel marmo sottostante.

Il Duomo ebbe pure a subire altri guasti alle vetrate per cristalli dipinti che andarono spezzati.

A S. Carlo fu strappato il crocione di marmo che domina la cupola centrale. Esso cadde sul tetto della chiesa.

A Santa Maria Segreta fu corvata la cupola in zinco del campanile della chiesa col parafumino che sovrasta.

A San Lorenzo furono svolti gli impalcati che vennero impiantati per i restauri della facciata. A San Fedele caddero due camini della casa parrocchiale; essi piombarono nel vicolo.

Alla chiesa della Vittoria sul ponte di porta Ticinese fu travolto l'impalcato che era stato posto alla cupola per le riparazioni,



buoni studi letterari, mi dico anche che quanto a lingua o stile, il Cittadino è scritto « col manico della scopa »: sono sue parole. Tutte buone ragioni per non volerlo più in canonica, e ce n'è anche d'avanzo. Spero che non mi sospenderanno per questo a divinis, ma se anche volessero farlo, ho grazie a Dio di che mangiare la polenta a casa mia.

Neanche il *Fruli* — parlo franco — è proprio il mio ideale; ma almeno mi porta le notizie abbondanti e fresche, ed è ciò che domandiamo al giornale noi poveri segregati dal mondo; ed almeno nei suoi articoli, anche se non si condividono sempre le idee, si capisce che c'è la convinzione e la sincerità, mentre dall'altra parte... Basta, lasciamola là.

E infine, vuole che gliela dica schietta? Tra i preti delle campagne, chechè si pensi o dica, sono numerosi quelli che sanno e sentono di essere italiani, e che hanno per bandiera: *Religione e Patria*. Ora quel leggere ogni giorno ogni giorno nel *Cittadino* nient'altro che denigrizioni, invettive e tristi profezie contro l'Italia e chi ne regge le sorti, urta ed offende il sentimento patriottico di questi preti, e fa loro pensare che ben diversa dovrebbe essere la missione della stampa cattolica nel nostro paese.

Scusi, egregio signor Amministratore, la troppo lunga lettera; e se per caso dovesse capitare da queste parti, non manchi di venire a farmi una visita, che la vedrò volentieri.

E mi creda con stima.

Un prete dell'Alta.

SCENA V

Direttore, proto, giovane compositore

Dir. (suona il campanello e chiama) Da me il signor proto.

Proto. Ai comandi del signor direttore. Dir. E che ronzio si faceva in tipografia? Proto. Oh, in attesa del suo parto, i giovani...

Dir. Ecco, ecco cinque cartelle; il carattere è chiaro, mi raccomando che si componga bene; e lei la cura di mettere questo mio lavoruccio in buon posto, che risalti; a lei mi raccomando.

(Il proto riceve il manoscritto ed esce). Eh, quest'oggi si il *Cittadino* sedicente *Italiano* è servito per le feste! Quanta bile susciterà la mia invenzione nell'animo dei reverendi! Vedersi disprezzati da un prete! E che bella trovata la mia! Il popolino che ci legge dirà « Se un prete scrive contro il giornale clericale, vuol dire che questo è pessimo ». Si davvero che l'ho inventata buona. Peccato che non sia arrivato a fuggire certe frasi che, pur troppo, sono le vecchie; ma come fare ad evitarle? di nuove non ne so. Eh, che mi rompo il capo? alla fin fine i lettori diranno che ha scritto un prete e che questo prete ci stima tanto da servirsi delle stesse nostre frasi.

Comp. (Entra con una cartella in mano). Signor Direttore, manca il nome e cognome del prete dell'Alta.

Dir. Che importa?

Comp. Ci metterò sotto « Don Domenico Indri ».

Dir. Best... (il compositore scappa e Don Domenico Indri resta muto. Non sa neppur compire l'incominciata frase; forse prevede le conseguenze del nuovo fiasco con cui dovrà presentarsi al « preg. sig. Amministratore del « *Fruli* »!);

Messa nuova

Sabato nella chiesa di S. Cristoforo celebrava la prima messa il novello Sac. don Alessandro Feruglio della Parrocchia. La chiesa, parata a festa, era assai affollata; quasi tutte le famiglie della Parrocchia erano rappresentate. Al novello Sacerdote fece da Padrino il M. R. Parroco D. Domenico Raddi; e il M. R. D. Domenico Venturini, mansionario, recitò un bellissimo discorsetto di circostanza. Dopo la messa la folla si recò a baciare le mani al novello Sacerdote, e poi parenti ed amici passarono a cordiale rinfresco. Le più sentite congratulazioni al novello Sacerdote, e una parola di lode e ringraziamento a quel R. Parroco che per dodici anni a nulla risparmiò onde guidare quel suo parrocchiano alla meta.

C. I.

Testamento della contessa di Toppo

Oggi innanzi il Pretore del I Mandamento, dott. Italo Partesotti, fu pubblicato il testamento della co. Margherita Ciconi ved. di Toppo. Il testamento, che è olografo, porta la data del settembre 1893, ed è seguito da due codicilli. Ci affrettiamo a darne la pubblicazione della parte più importante, quella cioè che riguarda esclusivamente le disposizioni sostanziali.

Eredi della sostanza sono le nipoti Ciconi-Beltrame: Vittoria, Margherita e Antonietta; ed usufruttuario il fratello e rispettivo padre co. Gio. Ciconi-Beltrame, avvertendo, che alla contessina Vittoria viene inoltre lasciato lo stabile di Buttrio, il palazzo di Udine con tutti i mobili.

Ecco i legati:

Al nipote Francesco Minisini L. 25,000. Alla nipote sig. Vittoria Minisini-Ferrario L. 30,000

Alla nipote Minisini Caterina L. 30,000. Al suo agente sig. Lotti lasciò l'annuo stipendio di L. 2000 vita sua naturale durante, e queste anche nel caso in cui avesse ad abbandonare affatto l'azienda.

Ai conti Portis l'uso dell'omonimo palazzo in Cividale, nonché 50 lire mensili per ciascuno; la proprietà poi di detto palazzo ai figli conti Portis.

Alla cameriera L. 5,000. Alla cuoca L. 1,000. Al cameriere L. 1,000. Al cocchiere 2 lire al giorno. Al gastaldo di Buttrio L. 8000. Al gastaldo di Gonars L. 8000. Al gastaldo di Campolongo L. 4000. Al gastaldo di Toppo L. 1000. Alla Congregazione di Carità di Udine L. 2000. All'Istituto Tomadini L. 500. Ai poveri della parrocchia del Duomo L. 400.

Avvertesi che alle nipoti Ciconi-Beltrame è fatto obbligo di tener presso di loro la cugina e rispettiva nipote signora Caterina Minisini.

A quanto ci venne riferito l'intera sostanza si aggirerebbe intorno al milione. Il testamento era stato depositato presso il notaio Rubazzer.

Questa per i Kneippi

Ieri sera è partito per Wörishofen (Baviera) l'egregio medico Dr. Calligaris, direttore dello stabilimento balneare. Scopo della gita si è quello di studiare sopra luogo il metodo di cura di Kneipp, che intende introdurre e seguire scrupolosamente nel nostro stabilimento comunale. Come si vede la è questa una buona notizia per i seguaci della benefica cura idroterapica, giacchè chi vorrà approfittarne, non avrà più bisogno d'intraprendere un lungo e dispendioso viaggio all'estero.

Plico manomesso

Nel mattino del 1 corrente giungeva da Bologna al capo stazione di San Giovanni di Manzano un plico che doveva contenere L. 614,81, speditogli dall'amministrazione ferroviaria, ma apertosi il plico alla presenza di testimoni, si constatò l'ammancamento di lire 504,80. Venne poi associato che uno dei suggelli del plico era stato levato con ferro tagliente e con tanta cura che esternamente il plico stesso non presentava alterazioni visibili. Si fecero tosto anche a mezzo della benemerita accurata indagini per scoprire l'autore del tiro birbone, ma finora nulla si sa di preciso. Sospettasi però che il furto sia stato consumato o nella stazione di Udine od in quella di Venezia, ove il plico rimase fermo parecchie ore. Le indagini continuano.

Minaccie a rivoltella

Certo P. C. di Craoerto (Prepotto) minacciò di bastonare un tal Pietro Missigoi, che passava per di là, ma al giungere di un vice brigadiere di finanza, si diede alla fuga e andò ad appostarsi in luogo poco discosto, in attesa della sua vittima.

Quando il Missigoi giunse in quel punto, il C. sbucò nella strada armato di rivoltella e con aspetto minaccioso gli si fece addosso, ma anche qui il concorso di passanti impedì a quel malvagio di compiere alcun atto brutale e lo costrinse nuovamente a fuggire. Per questi atti il Missigoi presentò regolare querela.

Giude delle bocce

In Azzano Decimo, per questioni insorte nel giuoco delle bocce, Paolo Venier ed il di lui figlio Celeste riportarono ad opera di Celeste, Giulio e Vittorio Venier, il primo ferito di palla alla testa guaribile in giorni venti ed il secondo ferite di palle e di coltello pure alla testa guaribili in giorni 25. Il Celeste Venier feritore venne arrestato; gli altri, datsi alla latitanza, furono denunciati.

Alle Assise

Sabato sera la Corte d'Assise condannò a cinque anni di reclusione Giuseppe Cormons, d'anni 35, contadino di Platitsch, responsabile di omicidio in rissa in persona di Stefano Cuffolo, d'anni 24, ed a 4 mesi di reclusione, già scontati col carcere preventivo, Luigi Cormons, d'anni 19, per aver preso parte alla rissa. Il Giuseppe era difeso dall'avv. Giovanni Levi ed il Luigi dall'avv. Vittorio Gosetti.

Morte improvvisa

Ad Arta la contadina Leschiutta Maria, colta da improvviso male, cadde in una pozza piena d'acqua, rimanendovi miseramente affogata.

Ospizio M. Tomadini

La Famiglia Adelardo Bearzi, offre agli orfanelli L. 5, in morte della Contessa Margherita Ciconi di Toppo.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Fulmine che uccide due operai

Sabato verso la 1. nell'imperversare della bufera, cadde un fulmine nella costruenda fornace per laterizi della Ditta Carbonaro e Vuga, sita nella frazione di Torre di Pordenone. Due operai, uno di 27 l'altro di 22 anni, rimasero uccisi.

Questo tristissimo fatto produsse in paese profonda impressione.

Si recò sul luogo l'ufficiale sanitario dott.

Desiderio D'Andrea e l'autorità giudiziaria per la constatazione di legge.

Ringraziamenti

All'Illmo R. Prefetto, ai Sigg. rappresentanti della Provincia e del Comune di Udine ed a tutti quei signori e signore che vollero onorare colla loro presenza la memoria dell'amatissima nostra congiunta Co. Margherita Ciconi di Toppo, porgiamo i nostri più sentiti ringraziamenti.

In tale incontro domandiamo venia per le involontarie mancanze nella partecipazione della grave sciagura che ci ha colpiti.

Famiglia Ciconi-Beltrame.

\*\*

I sottoscritti porgono sentite grazie a tutti coloro, i quali, comunque, gentilmente concorsero ad onorare la memoria della amatissima loro zia, contessa Margherita Ciconi di Toppo; un grazie speciale poi non possono a meno di porgere ai professori cav. dott. Celotti e Franzolini, i quali, nel lungo periodo della penosa malattia, diedero prova di ammirabile premura, e nulla ommissero pur di prolungare, almeno, l'esistenza alla povera estinta.

Udine, 6 agosto 1894.

Francesco Minisini e famiglia.

\*\*

La Famiglia Ciconi-Beltrame e Caterina Minisini sentono il dovere di esprimere pubblicamente ai Chiarissimi Professori Cav. uff. Franzolini e Celotti i loro più vivi ringraziamenti per le assidue ed intelligenti cure prestate con tanta premura ed affetto alla loro cara estinta co. Ciconi di Toppo, durante tutta la sua lunga e penosa malattia.

Pensiero morale

« La sventura è la pietra di paragone dell'amicizia. »

STATO CIVILE

Rollelt. settim. dal 29 luglio al 4 agosto 1894.

Nascite

Table with columns: Nati vivi maschi, femmine, morti, Esposti, Totale N. 21

Morti a domicilio

Rosa Bares di Francesco d'anni 2 e mesi 8 -- Luigi Giavon di Giovanni di giorni 16 -- Teresa Piani-Lanzi fu Antonio d'anni 58 agiata -- Virginia Zallunardo di Antonio d'anni 30 snora di carità -- Rosa Del Bianco di Giuseppe d'anni 4 e mesi 4 -- Emilia Valdevit Bonas fu Giovanni d'anni 53 casalinga -- Maria D'Odorico di mesi 1 -- Eufemia Del Zotto di Giuseppe d'anni 5 e mesi 5 -- Irma Modonotto di Giuseppe d'anni 1 e mesi 4 -- Contessa Margherita Ciconi di Toppo fu Lorenzo d'anni 63 possidente.

Morti nell'ospitale civile

Giuseppe Cotri di mesi 1 -- Orsola Del Fabbro-Gabbino fu Carlo d'anni 58 casalinga -- Caterina Michelini fu Luigi d'anni 18 sarta -- Nicolò Fuga d'anni 48 agricoltore.

Totale N. 14

dei quali 1 non appartenente al Com. di Udine

Esequirono l'atto civile di matrimonio

Luigi Ronco fabbro con Leonta Bertoldi operaia -- Alessandro Bianchi calzolaio con Marzia Maria Osso seggioiaia -- Angelo Gastronni calzolaio con Maria Tabaga seggioiaia -- Antonio Monaro tipografo con Luigia Milisi sarta.

Pubblicazioni di matrimonio

Adeodato Balestra operaio con Vera Benedetti casalinga Valentino Cantoni calzolaio con Luigia Purinani casalinga -- Giuseppe Scandiani mugnaio con Carolina Lanfredi Bernardi casalinga -- Pasquale Carovillano agricoltore con Apollonia Carovillano contadina.

DIARIO SACRO

Martedì 7 agosto -- s. Gaetano da Thiene.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

Table with columns: Venezia, Bari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino

ULTIME NOTIZIE

Per il processo Tanlongo

Il ministro di grazia e giustizia, d'accordo col presidente del Consiglio, ha nominato una commissione per esaminare se i magistrati che presero parte all'istruttoria del processo a carico di Tanlongo e coimputati abbiano fatto il loro dovere.

Furono chiamati a comporre la commissione il comm. Cesarini primo presidente della Corte di Cassazione di Firenze; il comm. Bunsani, di equal grado, oggi a riposo, ed il comm. Costa avvocato-generale erariale.

La commissione comincerà quanto prima i suoi lavori.

Per l'applicazione delle nuove leggi contro gli anarchici

Vennero approvati dal ministero i regolamenti per l'applicazione delle nuove leggi contro gli anarchici. Questi regolamenti saranno pubblicati con sollecitudine. Allora

si darebbe libero corso all'esecuzione delle nuove leggi di repressione.

Fra China e Giappone

Tokio 5. — Il governo ha ricevuto il seguente dispaccio del generale Oshima, comandante le truppe giapponesi in Corea. « Dopo cinque ore di accanito combattimento il 29 luglio presi il campo trincerato cinese a Chantion presso Esau. Sopra 2800 chinesi, 500 rimasero uccisi. Noi perdemmo cinque ufficiali e 70 uomini. I chinesi fuggirono verso Henghow. Abbiamo preso quattro cannoni, molto materiale da guerra ed occupammo il quartiere generale cinese. »

Shanghai, 5. — Nessuna notizia è pervenuta dal teatro della guerra, salvo una vaga voce della presa di tre navi da guerra chinesi. Delle precauzioni furono prese a Shanghai per mantenere l'ordine. Alcune risse fra il popolaccio cinese e giapponese.

Notizia infondata

Roma, 4, (ufficiale) — E' infondata la notizia che si stia preparando fra l'Italia e l'Inghilterra un'azione comune su Kartum.

TELEGRAMMI

Mons 5. — Le assise condannarono a morte tre pericolosi banditi di questo bacino carbonifero.

Lucerna 4. — Il Kdedive è partito stamane per Sciaffusa.

Budapest 4. — Il presidente del consiglio serbo, Nicolajevich, è giunto. Si recherà a Vienna domani.

Copenaghen 4. — La composizione del nuovo gabinetto riuscendo difficile, non è esclusa la probabilità della permanenza al potere di Estrup.

Notizie di Borsa

Table with financial data: Rendita (t. god. 1 gen. 1894 da L. 88.20 a L. 88.35), id. 1 lugl. 1895, id. austr. in carta da F. 98.40, Fiorini effettivi da L. 224.75, Banconote austriache, Marchi germanici, Marengchi

Antonio Vittori, gerente responsabile.

IMPORTANTE per i Signori VITICOLTORI "BOROL"

(Borosolfato alcalino) (Brevettato) Nuovo potente e medio contro la

PERONOSPORA VITICOLA

Il « Borol » prodotto eminentemente antiseptico, ha la proprietà di uccidere totalmente le germinazioni fungose anche se già molto sviluppate ed il grande vantaggio sul « fusto rame » non essere nocivo come lo è quest'ultimo. Il suo modo d'impiego è uguale a quello del solfato rame e cioè: preventivamente sciolto in acqua calda o fredda, si spruzza sulla vite col mezzo della solita pompa irroratrice. Non occorre la calce; la sua soluzione è molto chiara e quindi dà una lavorazione finissima. Negli anni scorsi le prove fatte nei vignetti del Württemberg hanno dato straordinari eccellenti risultati e lo stesso non mancherà ovunque si voglia farne esperimento.

RIVOLGERSI A

Luigi Riva di Ferdinando Chiusa, 10 Via della Chiesa-Milano Via della Chiesa, 10 Rappresentante per la Provincia di Udine Francesco Minisini

Circulari - Istruzioni gratis a richiesta.

STABILIMENTO BACOLOGICO GIUSEPPE VINCI (già ANTONGINI) CASSANO MAGNAGO (Gallarate)

Nel mentre apro, pel futuro 1895, le sottoscrizioni al Seme-Bachi, vero cellulare, di mia produzione, prego i signori bachicoltori anzichè rivolgersi, per le ordinazioni, alla Ditta Vincenzo Morelli, che cessa di rappresentarmi, di conferire d'ora innanzi al mio Rappresentante generale Sig. A. V. Raddo, Suburbio Villalta, Casa Marchese Mangilli, in Udine oppure al suo incaricato Sig. Norsa Alessandro, Via Tomadini 50, autorizzato d'assumerlo.

Avrò, come sempre, speciale cura di servire la mia antica e pregiata clientela della Provincia d'Udine colle solite accreditate qualità di Sementi, specialità del mio Stabilimento di confezione, Giallo Puro, Reinocrociato o Poligiallo, ed Incrociato bianco-giallo, che anche nell'or spirata campagna bacologica tanto si distinsero per resistenza, per la qualità e quantità del prodotto.

I programmi colle condizioni s'inviano a richiesta.

G. VINCI

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

# GIORNALE di KNEIPP

INDICATORE UFFICIALE DEL METODO DI CURA KNEIPP

La Premiata Tipografia del Patronato di Udine si è resa esclusiva concessionaria per tutta l'Italia, Litorale Austriaco, Tirolo, Svizzera ecc. del GIORNALE di KNEIPP, unica edizione autorizzata dei *Kneipp Blätter*, indicatore ufficiale del metodo di cura Kneipp.

In questo importantissimo periodico si trattano ampiamente i metodi di cura del celebre parroco bavarese e vi sono importanti scritti di dotti medici sull'idroterapia, casi di malattie, corrispondenze, consulti, varietà ecc.

La pubblicazione del GIORNALE di KNEIPP — l'organo il più autorevole ed esteso del movimento Kneipp — è riconosciuta di tanta importanza per tutti quelli che sanno apprezzare l'intelligente e provvida cura del celebre parroco Kneipp, che in breve tempo ottenne una grandissima diffusione non soltanto in Italia ma anche negli altri Stati. Il sistema Kneipp è il METODO DI CURA MENO CARO. In moltissimi casi ognuno può essere il medico di se stesso, basta che egli posseda il Giornale di Kneipp qual fido consigliere.

Il Giornale di Kneipp è indispensabile a tutti: agli ammalati per guarire delle loro malattie, ai sani per prevenirle. Il Giornale di Kneipp deve quindi trovarsi in ogni famiglia, in ogni istituto, in ogni comunità.

Il *Giornale di Kneipp* si pubblica il 1.º e 16 di ogni mese in fascicoli di 24 pag. in 4.º reale.

Prezzo annuo d'associazione anticipato: per l'Italia L. 5 — per altri Stati L. 6,20.

Gli associati al Giornale di Kneipp potranno avere consulti intorno a malattie speciali sul periodico stesso, o se sia più opportuno per lettera.

Si ricevono annunci da inserire sul *Giornale di Kneipp* al prezzo di cent. 50 per linea di punti 7 e spazio di linea. — Pubblicità economica a centesimi 5 la parola.

L'ufficio d'amministrazione del GIORNALE di KNEIPP è in Udine, via della Posta, 16.

Liquore Stomacale Tonicostimolante  
DI  
**FELICE BISLERI**  
MILANO  
Filiali: MESSINA - BELLINZONA



La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai colori astrvi, vengono efficacemente combattuti col  
**Ferro-China BISLERI**  
bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di Nocera Umbra, Seltz e soda. — Indispensabile appena usciti dal letto e prima della reazione.  
Eccita l'appetito e preso prima dei pasti all'ora del Verment.

Vendesi presso tutti i buoi liquoristi, droghieri, farmacie e bottiglierie.

Volete godere una salute e viver lungamente?  
FATE USO DEL  
**FERRO MALESCI**  
Indicato dai primari Medici ed Igienisti Italiani ed Esteri  
IL MIGLIORE

PREMIATO con Medaglie e Diplomi d'onore. **Licostimolante, depurativo del sangue** ADOTTATO nei Riv. ospedali e Case di salute

Esperimentato con pieno successo dai primari clinici d'Italia come: De Nasca, Tommaso Gallesi, Lessura, De Lorenzo, Sivaroli, Tomassoli, Spadacci, Tizzolino, De Luca, Bartoli, Blasi Lelli, Maggiorani, Coma, Datto Carlo Sagnoli, Medico di S. M. il Re d'Italia, Professori Groci Brugnoli, Meischi, Galvagni, De Giovanni, Cecchiarelli, Patella, Conza, Cesari, ed altri trenta, celebri Medici italiani ed esteri.

Il FERRO MALESCI si può prendere in tutte le stagioni ed è prescritto dai Medici per guarire rapidamente l'anemia, la clorosi, (colori pallidi) leucorrea, (flori bianchi) amenorrea, (mestruazione nulla o difficile) fist. sinuale, costituzionale, scrofolica, malattie esaurienti ed epidemiche (influenza, colera, tifo, ecc.) ed in generale tutte quelle forme morbide che provengono da indebolimento ed alterazione della massa del sangue.

Il FERRO MALESCI distrugge i bacilli patogeni i quali la scienza ha ormai luminosamente provato essere la causa prima di ogni malattia.

Il FERRO MALESCI è l'acqua di salvezza per la sofferente umanità ed è superiore a tutti gli altri vantati medicamenti ferruginosi, e ciò in virtù della sua completa assimilazione e diffusione nel nostro organismo.

La facilità di inserirlo da sé, e il suo tenue prezzo lo rendono un medicamento prezioso e acquistabile con gran vantaggio alla China, Arsenico, Mercurio, Irefusio, al disgustoso Olio di Mosca o ed a tutti gli altri ferruginosi.

Guardarsi dalla falsificazione e dalla firma del preparatore.

GUARDARSI DALLE CONTROFFAZIONI E FESSIME IMITAZIONI!  
Formula 12.0/0 Ferro chimicamente puro

**LO SCIROPPINO PAGLIANO**  
rinfrescativo e depurativo del sangue  
del Prof. ERNESTO PAGLIANO

presentato al Ministero dell'interno del Regno d'Italia  
DIREZIONE SANITA, CHE NE HA CONSENTITO LA VENDITA

Brevettato per marchio depositato dal Governo stesso

Si vende esclusivamente in NAPOLI, Calata S. Marco N. 4, casa propria. Badare alle falsificazioni. Esigere sulla boccetta e sulla scatola la marca depositata.

N. B. La casa ERNESTO PAGLIANO in Firenze è soppressa.

Deposito in UDINE presso il farmacista Giacomo C...

RINOMATE PASTIGLIE

**DOVER-TANTINI**

CONTRO LA TOSSE

Palermo 18 Novembre 1899.

Certifico il sottoscritto, che avendo avuto occasione di sperimentare le Pastiglie Dover-Tantini specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona ho trovato utilissime contro le Tossi ribelli. Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di raucedine e trovano affetti da bronchite.

Le Pastiglie Tantini non hanno bisogno di raccomandazioni, poiché sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia peristematicamente divisi 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Toluano.

Dott. Prof. Giuseppe Bandiera  
Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.

Centesimi 60 la scatola con istruzione

Esigere i veri DOVER-TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni. Deposito generale in Verona, nella Farmacia Tassini alla Gabbia d'Oro, Piazza Erbe 2 e nelle principali Farmacie del Regno.

In UDINE presso il farmacista Gerolami.

Udine — Tipografia Patronato — Udine